

# Avvento 2023

## Che cosa è l'Avvento?

L'Avvento è un periodo che la Chiesa vive in preparazione al Natale. C'è solo questo? E "preparazione" in che senso? È solo il tempo in cui si predispongono addobbi e presepi? In cui si acquistano regali e si pensa al cenone?

L'Avvento innanzitutto non parla solo della nascita di Gesù. Anzi, fino al 16 Dicembre le preghiere della Chiesa raramente riguardano Betlemme. Parlano sempre della venuta di Gesù, ma della venuta finale.

"E di nuovo verrà a giudicare i vivi e i morti". Lo ripetiamo nel Credo ogni Domenica. Gesù, il Risorto, verrà di nuovo, cioè nella sua carne, come è venuto 2000 anni fa. Non sarà più una "venuta" nella semplicità e nell'umiliazione ma nella gloria. E verrà a mettere fine alla storia. Questo per noi è qualcosa che un po' abbiamo dimenticato. Invece per i primi cristiani era qualcosa di fondamentale.

Addirittura all'inizio pensavano che Gesù sarebbe tornato mentre alcuni di loro erano ancora in vita. E vivere sapendo che il Signore di lì a poco sta tornando, è tutta un'altra cosa: non solo perché provoca una tensione interiore e una spinta ad usare bene del poco tempo che si ha, ma anche perché suscita una grande gioia e speranza se la vita che si sta vivendo è "una valle di lacrime". Il Signore sta arrivando per mettere fine alle ingiustizie, per soccorrere i piccoli, per farci entrare nel suo Regno.

Per noi del 2023 tutto ciò si è un po' perso. Ecco a che cosa serve l'Avvento! A riaccendere questa

speranza nel Signore che viene, che non ci abbandonerà. Speranza nel suo intervento, non solo alla "fine del mondo" ma anche nella nostra vita.

L'Avvento dunque è attesa dell'opera di Dio che vuole trasformare la nostra vita.

### **E il Natale cosa c'entra dunque con l'Avvento?**

A Natale abbiamo avuto la dimostrazione che Dio mantiene le sue promesse e che Israele faceva bene a sperare. Natale è un fatto che ci dà sicurezza: il Signore è già venuto ma verrà ancora. Ha già operato ma opererà ancora. È venuto in mezzo a noi ma deve ancora venire totalmente.

A Natale il Figlio di Dio si è fatto uomo, Dio è entrato nella storia in modo speciale per portare ogni uomo a sé, a vivere la sua vita, a diventare suo figlio ("il Figlio di Dio si è fatto uomo perché l'uomo possa diventare figlio di Dio"). Il fatto del Natale dunque è un pegno, una promessa e un anticipo. Quello che è successo a Gesù potrà accadere anche a noi. Anche noi siamo figli di Dio, ma dobbiamo diventarlo sempre più: dobbiamo rinascere, ricostruire la nostra relazione con il Padre. L'Avvento è dunque l'attesa del giorno in cui saremo completamente con il Padre, saremo veramente figli.

*Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! Per questo il mondo non ci conosce: perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. (1 Gv 3)*

Quel giorno sarà la fine del mondo ma anche la fine della nostra vita e l'incontro definitivo con il Signore Gesù. Questo incontro però cominciamo a viverlo ogni giorno: tutto l'anno è fatto da tanti momenti, tanti tempi, in cui il Signore si fa vicino, ci viene incontro, ci unisce a sé e sempre di più

cresciamo come figli.

A Natale *Gesù* non deve ancora nascere! Siamo noi, che facendo memoria della sua nascita, riceviamo la grazia di poter rinascere.

### **Come si colloca il cammino di Avvento all'interno dell'itinerario di catechesi?**

Non si deve collocare come una interruzione. È vero che nella catechesi non c'è un "programma" da seguire ma è anche vero che non si può andare avanti "a caso". Si tratta di un "itinerario" o "percorso": ha dunque un punto di partenza e uno di arrivo, una struttura. Cerchiamo di non creare un percorso a settori. È importante seguire l'Anno Liturgico ma è anche importante costruire un percorso adatto alle età dei ragazzi e alla situazione delle famiglie.

Non dimentichiamoci che l'Anno Liturgico vive nella celebrazione della Messa e della liturgia. Fuori da essa l'Anno Liturgico ha poco senso di esistere. Non esiste "in natura" ma vive solo nelle celebrazioni della Chiesa. Il Natale è la memoria viva della nascita di *Gesù* nella liturgia del 25 dicembre; la Pasqua è la presenza speciale del mistero di morte e risurrezione di *Gesù*. Senza la partecipazione a queste celebrazioni ha poco senso camminare con l'Anno Liturgico: Natale non è il giorno in cui da qualche parte nasce *Gesù* o il suo compleanno; esso è invece il giorno in cui, nella celebrazione, la Chiesa è presente alla sua nascita e gode della grazia di quell'evento. Spesso si approntano grandi preparazioni e cammini per chi non vive il Natale cristiano non partecipando alle celebrazioni della Chiesa.

### **Capaci di realizzare una svolta!**

Il rinnovamento della catechesi non significa fare le stesse cose con atteggiamento diverso. Ciò vale anche per ogni riforma nella Chiesa. Le cose che facciamo sono legate al modo e al senso con cui le facciamo. Se vogliamo migliorare i frutti dell'iniziazione dei ragazzi non solo dobbiamo avere idee

diverse ma anche dobbiamo cambiare "strutture, orari, modi" (vd. *Evangelii Gaudium*). Questo vale anche per il cammino di Avvento. Troppe volte è stato un tempo in cui ci si è concentrati solo su aspetti che, seppur cari, tradizionali e che fanno molto piacere a genitori e nonni, tuttavia non erano un'occasione di reale catechesi. Non possiamo non porci la domanda se certi cammini di Avvento abbiano veramente aiutato i ragazzi a crescere nella fede in Gesù nostro Salvatore; chiederci se l'immagine di Gesù di certe forme di preparazione al Natale corrisponda al Gesù che deve essere la forza e il senso della vita.

Le espressioni della pietà popolare e delle tradizioni (presepi, canti natalizi, recite, calendari di Avvento, etc.) sono elementi importanti da non tagliare: ma possono essere rievangelizzati? Siamo sicuri che siano adatti ai ragazzi del nostro tempo? Non c'è proprio altro per presentare il grande mistero di Dio che si fa vicino, che prende una carne come la nostra, che ci salva tramite la carne e che ci viene incontro in modo umano?

Solo alcune riflessioni per ricordarci che ciò che va rivisto non è solo quello che non ci piace più: possono esserci cose molto graziose, che piacciono a tutti e che, però, non sono più adatte ai percorsi di iniziazione attuali.

### **Manifesti, chiesa e liturgia.**

Tante volte si vogliono usare i segni del cammino di Avvento a fianco di quelli della liturgia domenicale. I manifesti che proponiamo non sono mai pensati per essere attaccati vicino all'altare ma piuttosto in una sala usata per la catechesi. Educare i ragazzi alla vita cristiana significa anche educarli alla liturgia. E la liturgia ha già i suoi segni. Se a volte questi segni non dicono niente dovremmo pensare a come migliorare la situazione e non usando la scorciatoia di inventarne di nuovi. Tutto ciò può essere una cosa scomoda e che non ci fa piacere, tuttavia anche questo è rinnovare la catechesi: fare cose che non si sono mai fatte; rendersi conto che cose che si sono sempre fatte o non vanno più bene o non costituivano la scelta migliore.

Per quanto riguarda la Messa, l'esperienza ci insegna che sforzarsi di renderla "per i bambini" con stimoli di ogni tipo - quasi a trasformarla in un'attività di catechesi - non ha prodotto quasi nessun frutto. Iniziare i ragazzi alla Messa non significa avvicinare la Messa a loro ma il contrario: accompagnarli, anche gradualmente, a vivere una "cosa da grandi"; aiutarli a vivere (non capire) i segni della liturgia; fare in modo che le celebrazioni in cui sono immersi, siano di qualità quanto a coinvolgimento, musica, partecipazione.

# Maria

## Esperienza 1

- Il catechista apre il libro del vangelo e lo dispone aperto al centro del gruppo. Racconta l'episodio del vangelo. Lo fa immedesimandosi nell'angelo.
- Dopo il racconto legge il testo del vangelo.

[26] Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, [27] a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. [28] Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». [29] A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. [30] L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. [31] Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. [32] Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre [33] e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

[34] Allora Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo». [35] Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. [36] Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: [37] *nulla è impossibile a*

Dio». [38] Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto». E l'angelo partì da lei.

- Ogni ragazzo scrive su un foglio, ricordandole, le parole dette da Maria all'angelo. Successivamente si legge quanto scritto.  
Dopo il confronto ogni ragazzo è invitato ad aprire il suo vangelo e ritrovare il passo appena letto. Si rivedono le esatte parole di Maria riportate dall'evangelista. Dopodiché si scrivono queste parole su un foglio grande o una lavagna.
- Il catechista chiede: **Con quali altre parole Maria avrebbe potuto rispondere?**  
A ciascun ragazzo è data copia del quadro. Ciascuno riempie il fumetto con parole diverse da quelle del vangelo. Non ci sono risposte giuste o sbagliate. È importante far capire ai ragazzi che le risposte agli inviti di Dio possono essere diverse. Risposte diverse che ovviamente portano a conseguenze diverse. Maria è grande per la sua assoluta disponibilità-docilità all'opera dello Spirito. Il suo "Eccomi" è stato la sua grandezza e ha reso la sua vita un vero successo.
- Si leggono le parole scritte dai ragazzi. Il catechista aiuta i ragazzi a capire come sarebbe andata la storia e la vita di Maria se avesse risposto in un altro modo.  
**Cosa sarebbe successo se avesse risposto in modo diverso?**
- In quest'opera del Beato Angelico si mostri come Maria si sia fatta tutta accoglienza e disponibilità. La sua forma si incurva, fa spazio all'opera dello Spirito

che scende su di lei. Il suo "sì" è un'adesione totale all'amore di Dio, è un lasciarsi trasportare da lui.





Si legga il cantico Magnificat e si provi a collegare questa preghiera di Maria al testo appena letto.

**Perché Maria è contenta? Perché ringrazia il Signore? Che cosa ha capito?**

- Si potrebbe visitare qualche luogo "mariano" della chiesa per ritrovare nell'immagine di Maria le caratteristiche (gioia, umiltà, docilità etc.) che si sono trovate nel testo del vangelo.
- Al termine dell'incontro si può invitare qualche persona consacrata che racconti la propria storia sottolineando la necessità di affidarsi totalmente al Signore.
- Si può imparare un canto Mariano cercando di comprenderne il testo.
- Si possono ritrovare le parole di questo fatto raccontato da Luca nella preghiera dell'Ave Maria: non una semplice preghiera per chiedere grazie alla Madonna ma un "pezzo" di Vangelo che ci fa entrare in quella scena. Recitando l'Ave Maria noi sentiamo la proposta e l'invito di Dio su di noi: invito a far nascere Gesù in noi, a credere alle sue parole e a metterle in pratica. Recitando l'Ave Maria chiediamo a Maria un aiuto per avere la stessa sua disponibilità-docilità, per "arrenderci" all'amore di Dio, per fare il vuoto in noi, per lasciarci portare da Lui, per consegnare al Signore il volante della nostra vita.

SUL MANIFESTO APPESO NELLA SALA DELLA CATECHESI SI INDICHINO LE PAROLE CHIAVE RELATIVE AL RAPPORTO DI MARIA CON GESÙ:

Ad esempio: disponibilità, accoglienza, lasciarsi guidare, umiltà, etc.

Ogni ragazzo potrà segnare una sua parola.

## ESPERIENZA 2

Si legga il testo dell'allegato A, il catechista legga possibilmente il testo immedesimandosi nell'angelo Gabriele e svolgendo le attività indicate.

# GIOVANNI IL BATTISTA

## ESPERIENZA 1

Giovanni il Battista prepara la strada ed indica, con tutta la sua esistenza, il Salvatore. Egli è, dalla testa ai piedi, tutto rivolto verso *Gesù*, verso il Regno di Dio. Lui lascia tutto, perde tutto per gettarsi in qualcosa di grande.

Quante persone nella storia dei discepoli di *Gesù* hanno fatto come lui.

Colpisce che certe vite consumate dall'amore, dalla fatica, dallo spendersi per gli altri, dalla preghiera giorno e notte, dall'apostolato instancabile... invece che spaventare attraggano.

La santità è di tutti i giorni ma è qualcosa di eroico, qualcosa di grande che il Signore fa in noi. E Giovanni Battista guarda a *Gesù*, indicandolo e vivendo TUTTO per lui.

- Riprendiamo i testi del vangelo in cui si parla del Battista. Rileggiamoli con i ragazzi e proviamo ad immaginare la sua vita.

Riprendiamo questi appunti tratti da un'omelia di Papa Francesco. Utilizziamoli per poter vivere al meglio il nostro incontro con i ragazzi.

*Una Chiesa ispirata alla figura di Giovanni il Battista: che «esiste per proclamare, per essere voce di una parola, del suo sposo che è la parola» e «per proclamare questa parola fino al martirio» per mano «dei più superbi della terra». L'ha proposta Papa Francesco durante la messa celebrata nella cappella della Domus Sanctae Marthae, stamane, lunedì 24 giugno, festa liturgica della natività del santo, che la Chiesa venera come «l'uomo più grande nato da donna». Con il Pontefice ha concelebrato, tra gli altri, il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, che accompagnava un gruppo di ufficiali e collaboratori delle due realtà. Tra i presenti anche un gruppo dell'Ufficio filatelico e numismatico del Governatorato dello Stato della Città del Vaticano.*

*Tutta la riflessione del Santo Padre è stata incentrata su questo parallelismo, perché «la Chiesa ha qualcosa di Giovanni», sebbene — ha messo subito in guardia — sia difficile delineare la sua figura. Del resto «Gesù dice che è l'uomo più grande che sia nato»; ma se poi «vediamo cosa fa» e «pensiamo alla sua vita», ha fatto notare Papa Francesco, ci si accorge che «è un profeta che è passato, un uomo che è stato grande», prima di finire tragicamente.*

*Ecco allora l'invito a domandarsi chi sia veramente Giovanni, lasciando la parola al protagonista stesso. Egli, infatti quando «gli scribi, i farisei, vanno a chiedergli di spiegare meglio chi fosse», risponde chiaramente: «Io non sono il Messia. Io sono una voce, una voce nel deserto». Di conseguenza la prima cosa che si capisce è che «il deserto» sono i suoi interlocutori; gente con «un cuore così, senza niente», li ha definiti il Pontefice. Mentre lui è «la voce, una voce senza parola, perché la parola non è lui, è un*

altro. Lui è quello che parla, ma non dice; quello che predica su un altro che verrà dopo». In tutto questo — ha spiegato il Papa — c'è «il mistero di Giovanni» che «mai si impadronisce della parola; la parola è un altro. E Giovanni è quello che indica, quello che insegna», utilizzando i termini «dietro di me... io non sono quello che voi pensate; ecco viene dopo di me uno al quale io non sono degno di allacciare i sandali». Dunque «la parola non c'è», c'è invece «una voce che indica un altro». Tutto il senso della sua vita «è indicare un altro».

Proseguendo nella sua omelia Papa Francesco ha poi evidenziato come la Chiesa scelga per la festa di san Giovanni «i giorni più lunghi dell'anno; i giorni che hanno più luce, perché nelle tenebre di quel tempo Giovanni era l'uomo della luce: non una luce propria, ma una luce riflessa. Come una luna. E quando Gesù cominciò a predicare», la luce di Giovanni iniziò ad affievolirsi, «a diminuire, ad andare giù». Egli stesso lo dice chiaramente parlando della propria missione: «È necessario che lui cresca e io venga meno».

Riassumendo, quindi: **«Voce, non parola; luce, ma non propria, Giovanni sembra essere niente»**. Ecco svelata "la vocazione" del Battista, ha affermato il Pontefice: «Annientarsi. E quando noi contempliamo la vita di quest'uomo tanto grande, tanto potente — tutti credevano che fosse il Messia — quando contempliamo come questa vita si annienta fino al buio di un carcere, contempliamo un mistero» enorme. Infatti, ha proseguito, «noi non sappiamo come sono stati» i suoi ultimi giorni. È noto solo che è stato ucciso e che la sua testa è finita «su un vassoio come grande regalo da una ballerina a un'adultera. Credo che più di così non si possa andare giù, annientarsi».

Però sappiamo quello che è successo prima, durante il tempo trascorso nel carcere:

*conosciamo «quei dubbi, quell'angoscia che lui aveva»; al punto da chiamare i suoi discepoli e mandarli «a fare la domanda alla parola: sei tu o dobbiamo aspettare un altro?». Perché non gli fu risparmiato nemmeno «il buio, il dolore sulla sua vita»: la mia vita ha un senso o ho sbagliato?*

- Ciascuno disegni su un foglio un oggetto che lo rappresenti. **"Se io fossi un oggetto sarei..."**

Si distribuiscano i fogli in modo che ognuno abbia il disegno di un altro. Si chieda:

**Secondo te perché il tuo amico si è disegnato così?**

Ciascuno alla fine riprenda il suo foglio e dica perché ha scelto quell'oggetto.

Si aiutino i ragazzi a distinguere tra oggetti belli in sé stessi, oggetti utili, oggetti superflui. Importante che non ci siano oggetti giusti o sbagliati ma che dalle narrazioni vengano fuori aspetti diversi.

- Chiedere ai ragazzi cosa significa **"SEMBRA ESSERE NIENTE"**. Scomparendo e non volendo apparire in realtà alcuni santi diventano dei "Grandi".

Si scriva alle due estremità di un foglio "NON VALE NIENTE" e "UN GRANDE"

Si chieda alla gente (per strada o alla fine della Messa) chi potrebbe essere considerato un "grande" e chi "niente". Si raccolgano le risposte e poi si verifichi confrontandosi con Giovanni Battista.

Si chieda ai ragazzi di trovare una spiegazione per tutte le risposte. Si aiutino a rispondere a queste domande:

**Perché coloro che sembrano "niente", in realtà, per Dio sono "grandi"?**  
**Di solito quali sono le caratteristiche di una persona "GRANDE"?**  
**E le caratteristiche di chi "NON VALE NIENTE"?**

- Presentare ai ragazzi la vita di alcuni Santi che, come il Battista, nella loro piccolezza nascondevano una grande luce: San FRANCESCO DI ASSISI, S.GIUSEPPINA BAKHITA, S.TERESA DI CALCUTTA.  
SUL MANIFESTO APPESO NELLA SALA PER LA CATECHESI: ogni ragazzo scriva le parole chiave di questo incontro. Giovanni nei confronti di Gesù scopre il senso della sua vita; capisce ciò che deve essere per avere "successo", per essere "un grande". Ad esempio: amare, donarsi fino all'ultimo, avere fiducia totale, etc.

## **ESPERIENZA 2**

Si legga il testo dell'allegato B, il catechista legga possibilmente il testo immedesimandosi.

# ERODE

## ESPERIENZA 1

Di fronte a Dio le nostre risposte e reazioni possono essere diverse. Maria e il Battista dedicano la loro vita a lui e si lasciano trasformare dallo Spirito.

Erode è una di quelle persone che pur avendo tra le mani le Scritture e conoscendo i testi dei Profeti non riconosce il Salvatore. Non lo riconosce perché ha paura: non vuole riconoscerlo! Ciò comporterebbe per lui un profondo cambiamento di vita. Maria e il Battista si sono lasciati cambiare dalla chiamata di Dio. Erode non vuole cambiare la sua vita, vuole rimanere dove è e come è. Egli è come un sasso, una pietra dura che, seppur, immersa nell'acqua, al suo interno rimane asciutta.

- Si prenda un sasso che si possa spezzare. Si immerga nell'acqua e si chieda ai ragazzi se all'interno rimarrà asciutto o bagnato.
- Poi si racconti la parabola del seminatore (Matteo 13,1-23).  
Durante il racconto ogni ragazzo disegni i 4 terreni del racconto.  
Alla fine del racconto, mostrando i disegni, si dia ai ragazzi il significato dei vari terreni.



## **Quale è il tuo terreno in questo momento? Perché?**

- Se possibile si intervisti qualcuno che possa raccontare come si deve preparare un terreno perché, una volta seminato, porti frutto (dissodare, arare, togliere le pietre, seminare etc.).

- **Il sasso bagnato che tipo di persona rappresenta?**

Si aiutino i ragazzi a capire che, anche se siamo immersi nella Parola di Dio, nella Messa, nella catechesi, ciò che conta è lasciarci toccare all'interno, lasciarci cambiare e non rimanere "asciutti".

- Prendere una spugna ed immergerla nell'acqua. Tirarla fuori e spremerla in un altro contenitore prima vuoto. L'acqua, grazie alla spugna, si sposta da un contenitore all'altro.

### **La spugna che tipo di persona rappresenta?**

- Aiutare i ragazzi a comprendere che essere amici di Gesù significa lasciarsi "inzuppare" dal suo Spirito. Lo Spirito di Gesù che ci riempie nel Battesimo e nella Cresima ci cambia. La spugna si bagna ed è tutta "piena di Spirito Santo" come Gesù, Maria, i Santi.
- Inoltre, si può essere annunciatori del vangelo così come la spugna può trasmettere l'acqua da una parte all'altra. Solo chi si lascia "inzuppare" profondamente può davvero annunciare Gesù.

- Si racconti a questo punto la storia di Erode il Grande (quello che non riconosce Gesù e compie la strage degli innocenti).

**Perché Erode si è comportato in questo modo?**

**Quale tipo di terreno è stato?**

**È stato un sasso o una spugna?**

**SUL MANIFESTO APPESO NELL'AULA DELLA CATECHESI:**

Ciascun ragazzo segni i tratti del comportamento che Erode ha avuto nei confronti di Gesù: paura, rabbia, invidia, etc.

## **ESPERIENZA 2**

Si legga, immedesimandosi, la storia di Erode nell'**ALLEGATO C**.